



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Gli ultimi chiarimenti. La circolare Mef-Funzione pubblica

## Dagli enti locali agli Ordini L'obbligo vale per tutti

**Alessandro Mastromatteo**  
**Benedetto Santacroce**

■ A ridosso della scadenza del 31 marzo per l'avvio a regime della fatturazione elettronica obbligatoria nei confronti delle **amministrazioni pubbliche**, con la **circolare** 1 del 9 marzo, a firma congiunta della **presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento Funzione pubblica e del ministero dell'Economia** si chiarisce in maniera definitiva l'ambito di applicazione dell'adempimento.

La circolare conferma quanto anticipato con la nota 1858 del 27 ottobre 2014, con cui il Dipartimento delle Finanze aveva ricompreso tra i destinatari anche le Federazioni e gli Ordini professionali in quanto enti pubblici non economici. Nel dettaglio, la normativa primaria è quella dell'articolo 1, comma 209 della legge 244/2007 che,

nell'introdurre l'obbligo, individua quali destinatari le amministrazioni pubbliche disciplinate all'articolo 1, comma 2 della legge 196/2009. Si tratta dei soggetti, anche autonomi, che concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale e che sono inseriti nel conto economico consolidato e individuati entro il 30 settembre di ciascun anno nell'elenco pubblicato dall'Istat. Le precisazioni rese con la circolare n. 1/2015 eliminano ogni incertezza sottolineando come le classi di amministrazioni destinatarie non sono solo quelle dell'elenco Istat ma anche le autorità indipendenti e, comunque, le amministrazioni disciplinate all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 165/2001. Si tratta di tutte le amministrazioni dello Stato comprese, tra le altre, le aziende e am-

ministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, istituzioni universitarie, Camere di commercio, aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale e tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, compreso il Coni.

Il documento ricorda come numerose sono le aree di sovrapposizione tra le diverse classi di amministrazioni individuate. Peraltro, viene precisato come destinatarie dell'obbligo sono anche le amministrazioni locali. Ciò in quanto l'articolo 25 del decreto legge 66/2014 ha fissato anche per tali amministrazioni l'avvio dell'obbligo al 31 marzo 2015 nonostante la norma originaria dettata dall'articolo 1, comma 214 della legge 244/2007 richieda ancora un decreto ministeriale per la fissa-

zione della tempistica. Tuttavia il riferimento alle amministrazioni locali è contenuto nell'elenco Istat, di conseguenza, tali enti sono ormai prossimi destinatari di flussi elettronici di fatturazione. Considerata in ogni caso l'ampiezza delle categorie dei destinatari, quando non puntualmente individuati, ci si può avvalere delle indicazioni rese dalla circolare congiunta del Mef e della Presidenza del Consiglio n. 1 del 31 marzo 2014 con cui è stato precisato che nell'indice delle Pubbliche amministrazioni (Ipa), consultabile al sito [www.indicepa.gov.it](http://www.indicepa.gov.it), individua per ogni ufficio destinatario di fatturazione elettronica la data dalla quale il servizio di fatturazione elettronica è attivo. In altri termini, la consultazione del sito dell'Ipa diviene un elemento di cui avvalersi per la puntuale individuazione dei destinatari.

### INDIRIZZO GIUSTO

Per l'individuazione dell'ufficio di destinazione si può consultare l'indice delle pubbliche amministrazioni

Fisco e Pa. Dal 31 marzo obbligo di «prospetto» elettronico - I commercialisti preparano la sfida - Pronti software e piattaforme

# In «rete» 65 milioni di fatture

Obbligo di doppio registro per chi spedisce documenti sia cartacei che «digitali»

Giorgio Costa

■ I commercialisti si preparano alla sfida della **fattura elettronica** che dal 31 marzo sarà obbligatoria per tutte le forniture (800 mila sono i contraenti stabili con la pubblica amministrazione e circa 2 milioni quelli saltuari) alla Pa che valgono circa 65 milioni di documenti. Una sfida che passa da (modesti) investimenti economici in studio e, soprattutto, dalla consapevolezza che si tratta un servizio importante da dare alle imprese nell'ambito della consulenza globale; imprese allentate anche da offerte a prezzo stracciato di servizi online.

Il tutto in vista del vero «pericolo-opportunità» rappresentato dall'estensione dell'obbligo di fatture elettroniche anche tra soggetti privati: a quel punto si presenterà il rischio dell'effetto «730 precompilato», con l'agenzia del-

## LA SPESA

Il portale attivato dal Consiglio nazionale consente 12 invii gratuiti. Il costo del programma può arrivare a mille euro

le Entrate in grado, gestendo il ciclo attivo e passivo, di mandare direttamente alle imprese il quadro RG; anche se, ovviamente, non tutti i costi saranno determinabili con certezza, a partire dagli ammortamenti, per proseguire con i soggetti come i professionisti che hanno una contabilità legata alla cassa e non alla competenza.

Per ora, limitandosi all'impatto non piccolo dell'obbligo verso la pubblica amministrazione (ogni anno si contano circa 65 milioni di fatture indirizzate a 40 mila uffici della Pa), si registrano percezioni e preoccupazioni diverse all'interno del mondo dei professionisti. «Il rapporto tra commercialista e cliente è fiduciario - spiega Roberto Cunsolo del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili di cui è tesoriere e per il quale segue le questioni legate alla fattura elettronica - e la contabilità e l'assistenza

non lasi delega certo per pochi euro. Del resto già oggi noi monitoriamo moltissime Pec e facciamo tante operazioni che le imprese potrebbero fare da sé. E sulla fattura elettronica succederà la stessa cosa». Anche per questa ragione il Consiglio nazionale ha messo a punto una proposta per gli iscritti che prevede 12 fatture gratuite e le altre a pagamento a una cifra vicina a un euro ciascuna per il servizio di emissione e conservazione per 10 anni. È chiaro che a questo proposito i professionisti sono di fronte alla scelta se dotarsi, per i propri clienti, di software personali con un costo - stima il presidente di Assosoft, Bonfiglio Mariotti - compreso tra i 200 e i mille euro a seconda del tipo di contratto che si sceglie, oppure aderire a offerte di soggetti che gestiscono piattaforme organizzate. E a questo proposito va sottolineato che i professionisti «delegano» dati importanti che vanno conservati per un periodo lungo e hanno rilievo fiscale.

Il portale messo a punto dal Consiglio nazionale, peraltro, si aggancia anche alla piattaforma di certificazione dei crediti della Pa e si avvale, come partner tecnologico, di Sia, il gruppo informatico leader italiano nei servizi finanziari e nei sistemi di pagamento partecipato al 42% dal Fondo strategico italiano e per il restante in mano alle banche.

Nessun problema per i professionisti, quindi? Non proprio. Non mancano, tra i commercialisti, le voci discordanti e che sottolineano sia le complicazioni oggettive che già oggi si rinvengono (ad esempio con il doppio registro per le fatture digitali e quelle «analogiche») sia il fatto che sono in atto «migrazioni» da professionisti che non fanno fatture elettroniche a professionisti che invece offrono il servizio. Oppure di clienti, che pur di non mettersi nel «giro» della fatturazione preferiscono lasciar perdere la pubblica amministrazione come cliente. E poi dalla fattura alla contabilità il passo potrebbe essere breve, temono alcuni, pensando alla massa di dati

che potrebbero emigrare verso soggetti che propongono oggi servizi di fatturazione elettronica e domani potrebbero agevolmente, visto che hanno i dati a disposizione, «allargarsi» alla contabilità.

Per Mirella Bompadre, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Bologna, si tratta di un «passaggio che inizialmente non sarà facile anche per il nuovo linguaggio al quale sia il cliente sia professionista dovranno adeguarsi». Ma anche gli Ordini fanno i conti per la loro gestione con la fattura elettronica e a questo riguardo il 26 marzo prossimo si terrà a Roma un'assemblea dei segretari di tutti gli Ordini provinciali. In ogni caso, per loro, l'utilizzo della piattaforma di fatturazione elettronica sarà del tutto gratuito a prescindere dal numero di operazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri chiave

### FATTURE EMESSE

**65** milioni

Ogni anno da parte degli operatori privati che intrattengono rapporti con la pubblica amministrazione vengono emesse circa 65 milioni di fatture. A partire dal prossimo 31 marzo dovranno essere tutte in formato elettronico

### FORNITORI

**2** milioni

Sono circa 2 milioni i fornitori saltuari della pubblica amministrazione. Si tratta di imprese di ogni dimensione. Se invece si considerano soltanto i fornitori abituali il loro numero scende a 800mila unità

### UFFICI DESTINATARI

**40** mila

L'ambito della pubblica amministrazione che viene servito dai fornitori privati è composto da un numero di uffici molto elevato e intorno alle 40mila unità. Si tratta di tutti gli apparati pubblici, inclusi gli Ordini professionali

### IL COSTO DEL SOFTWARE

**1.000** euro

I professionisti che metteranno a disposizione dei loro clienti il servizio di fatturazione elettronica potranno usare piattaforme di terzi oppure acquistare i software i cui costi, a seconda del servizio offerto, possono arrivare a mille euro

### LA DATA DI PARTENZA

**31** marzo

A partire dal prossimo 31 marzo tutte le fatture dei fornitori della pubblica amministrazione dovranno essere inviate in formato elettronico. Quelle cartacee non saranno pagabili e il fornitore verrà avvisato

### LA CONSERVAZIONE

**10** anni

Il gestore della fatturazione elettronica ha l'obbligo di conservazione della fattura e della documentazione per un periodo di 10 anni. In questo senso vi sono gli stessi obblighi per la fattura cartacea e quella elettronica

## CON IL SOLE 24 ORE



### FATTURA ONLINE: DOMANI IL FOCUS

A partire dal 31 marzo prossimo tutte le fatture che i fornitori inviano alla pubblica amministrazione dovranno essere in formato elettronico. Si tratta di una estensione importante e che obbliga fornitori e consulenti a un importante adeguamento. Tutte le regole per una corretta gestione nella guida disponibile da oggi insieme al quotidiano e online

---

**Master.**

DOMANI, ORE 14

Nell'aula magna Scienze  
Biologiche, Università Federico  
II, giornata inaugurale del  
Master in Management Sanità  
su «Gestire la comunicazione in  
tempo di crisi». Intervengono i  
professori Sandro Cinquetti,  
Felice Morra e Maria Triassi.

# Scuole di specializzazione in stato di agitazione Medici scalzati da infermieri

I direttori pronti alle dimissioni in massa se passa il decreto

DI CHIARA PARENTE

**NAPOLI.** Sono pronti a dimettersi i direttori delle circa 80 scuole di specializzazione di area sanitaria del Sistema Universitario Campano in seguito alla proposta di istituire un doppio canale nella formazione medica specialistica attualmente in discussione nell'ambito del disegno di legge sul cosiddetto Patto per la Salute.

**LA NUOVA LEGGE.** «Questa legge dequalifica l'intera professione medica – dichiara Maria Triassi, dottoressa del dipartimento di Sanità Pubblica della Federico II – Inoltre, vi è anche un aspetto molto grave che è contro l'articolo 33 della Costituzione, ovvero fa una differenza di formazione tra due percorsi diversi: questo crea un'iniquità nella formazione, nell'accesso alla pubblica amministrazione e anche verso i pazienti che avranno un medico dequalificato nel pronto soccorso a random».

Il disegno di legge prevede infatti due canali: da una parte, quello della specialistica classica all'interno delle scuo-

le di specializzazione, ovvero la rete formativa tra università e gli ospedali, l'accompagnamento di tipo tutoriale; dall'altra, la possibilità di entrare dopo l'università all'interno di un ospedale, bloccando un posto di lavoro in organico, che viene ricoperto invece da un neo-laureato in medicina con un contratto di infermiere professionista.

**MEDICI O INFERMIERI.** «Vi è quindi il rischio che il neo-dottore possa essere assunto come infermiere professionale, svolgere in parallelo la sua specialità ma facendo un lavoro di serie b all'interno di un ospedale per poter ritrovarsi un titolo, ma non una qualifica professionale – afferma uno dei tanti medici presenti alla conferenza – Ci deve essere la possibilità di passare da ambito ad ambito all'interno della stessa disciplina per poter vedere, apprendere e realizzare una serie di cose. È questo che si deve migliorare, è questo il lavoro che si deve fare».

**I RISCHI.** I rischi sono tanti: fare due percorsi formativi, uno di gente qualificata, l'altro di persone che vengono "buttate" nel mondo del lavoro, negli ospedali, svolgendo il lavoro di infermiere, dopo aver preso una laurea in medicina. «Costituzionalmente sbagliato, non possiamo neanche immaginare di avere medici formati in una maniera e medici in un'altra».

Inoltre, l'ingresso in questi ospedali blocca il posto di lavoro a coloro che escono dalle scuole di specializzazione: il neo-laureato infatti blocca un posto di un medico, anche se assunto come infermiere. In questo modo gli iscritti alle Scuole di Specializzazione medica si troverebbero in svantaggio dato che a loro non è garantita, nei fatti, alcuna prosecuzione di carriera. «Questo significa che lo specialista che vuole fare un concorso, non troverà più spazio, perché quello spazio sarà occupato dall'infermiere professionale: vi saranno quindi persone molto qualificate, ma senza il mercato del lavoro».

**I CITTADINI.** Ultimo aspetto, nonché quello più importante, è quello a difesa dei cittadini e della salute delle persone. «Se viene a cadere quello che è il principio base della formazione del medico di oggi e del domani, ci troveremo in pochi anni ad avere una riduzione della qualità dell'assistenza – dichiara Gabriella Fabbrocini, membro del Consiglio Superiore di Sanità - Un medico che non fa parte di una rete formativa completa non potrà essere un medico europeo, un medico adeguato a rispondere alle esigenze dei pazienti: se ciò accadesse, avremmo depauperato il sistema sanitario della capacità di assistenza». La soluzione è molto semplice: «Chiediamo l'abolizione dell'articolo 22 del patto della Salute o una sua radicale riforma con un unico canale di formazione» conclude Maria Triassi.

### EXCELSIOR

#### **PREVENZIONE CUORE**

Vaccinazioni per tutelare il cuore: è uno dei temi che la Società italiana di prevenzione cardiovascolare affronterà al congresso da giovedì a sabato all'hotel Excelsior. Presidente è Bruno Trimarco, ordinario alla Federico II, che spiega: "Con le infezioni c'è il coinvolgimento dell'apparato cardiovascolare. E spesso diventano causa di mortalità".



**Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale**

# Notizie dalle Province



## Riflessioni

# Il dissesto e i tagli quando è tardi

**Marco Provera**

**I**l testo dell'articolo 120 della Costituzione, nella redazione approvata dal parlamento il 14 febbraio scorso, sembra dare un fondamento costituzionale all'ipotesi di procedure di dissesto dell'ente Regione, che la legge contempla oggi solo per i minori enti territoriali.

L'articolo prevede, in casi di particolare gravità, che i titolari degli organi di governo regionali possano essere rimossi. Contempla peraltro, come «contrappeso» istituzionale, la necessaria audizione di un parere del Senato.



**Il luogo e i conflitti** La sede della Corte di Cassazione a Roma

Riflessioni

# I tagli alle spese pubbliche e i buoi già scappati

Ripensare la funzione amministrativa del controllo non solo in termini contabili

**Marco Provera**

Sembra lecito, in prospettiva, domandarsi se la durata delle procedure possa essere infinita, o infinitamente prorogabile, visto che un ente territoriale può essere privato dei suoi organi di direzione politica per un lasso di tempo limitato.

Ancora, mi chiedo se porre un limite temporale allo stato di sospensione degli organi elettivi non comporti naturaliter la necessità di fissare (per legge e non affidandosi alla discrezionalità degli organi straordinari, caso per caso), un tetto invalicabile alle risorse destinate al pagamento dei debiti pregressi, ponendo i creditori di fronte ad alternative drastiche.

Infine, mi domando se la concezione del dissesto degli enti pubblici come una sorta di «chapter 11» non comporti anche un ripensamento di quella recente giurisprudenza che esclude le partecipate in house dall'applicazione della legge fallimentare.

Quest'ultimo punto merita un chiarimento. Le partecipate degli enti locali assorbono una quota importante delle risorse pubbliche destinate a servizi e investimenti, ed è noto che il governo Prodi, con Bersani ministro, aveva iniziato a potare il settore delle società in house, viste non a torto con sospetto, come moltiplicatore della spesa corrente e clientelare, grazie alle assunzioni senza concorso. Per parte sua, la Corte dei Conti ha tentato ripetutamente di estendere la responsabilità amministrativa anche nei confronti degli amministratori di queste ultime. Ultimamente la Cassazione ha dato l'imprimatur all'espansione dei controlli del giudice contabile, affermando che le società in house siano una categoria particolare di imprese, essendo mero strumento dell'ente pubbli-

co di cui sono l'emanazione. Di qui a ritenere che queste società siano sottratte alle procedure fallimentari, il passo è breve ed è stato compiuto da alcuni Tribunali fallimentari. Un altro aspetto, che qui può essere solo accennato, è la forte impronta centralista della riforma, rafforzata oltre misura dall'attenzione posta dal disegno di legge a ribadire in ogni sede il carattere vincolante del Patto di stabilità interno. Beninteso, l'equilibrio dei conti pubblici dei singoli stati è essenziale per la sopravvivenza dell'unione monetaria. È senso comune che la dilatazione incontrollata della spesa delle regioni, seguita alla riforma del Titolo V, non si sia tradotta in un generale miglioramento dei servizi pubblici ma abbia, al contrario, sottratto risorse a quelle politiche sociali che, in tempi di crisi, avrebbero contribuito ad alleviare il disagio di fasce deboli della popolazione. La penuria di fondi, insieme con il pregiudizio ideologico per cui, nelle società evolute, lo Stato debba astenersi da politiche di redistribuzione della ricchezza, hanno infatti prodotto l'assenza di politiche serie di contrasto alla povertà.

Ora, il nocciolo della questione mi pare porsi in questi precisi termini: se sono necessarie (e lo sono), politiche esplicitamente intese a contrastare la povertà e a ridurre la forbice fra in pochi ricchi e la gran massa della popolazione e se le risorse occorrenti possono essere trovate solo attraverso la guerra agli sprechi, allora la risposta non può essere limitata all'intervento del governo centrale per riequilibrare i conti, quando i buoi sono scappati dalla stalla. Il pendolo delle politiche istituzionali, nel moto alterno dal centralismo all'autonomismo (o federalismo), nel 2001 aveva spazzato via la previsione costituzionale di controlli di legittimità e di merito sugli enti locali, in omaggio a un principio di autocontrollo che, evidentemente, non è mai stato interiorizzato dal ceto degli amministratori locali. Peggio ancora, ciò è accaduto senza visibili vantaggi in termini di snellezza e semplificazione delle procedure di amministrazione attiva. Sarebbe giunto il momento di ripensare anche alla funzione amministrativa del controllo, non solo in termini di giurisdizione contabile e di poteri sostitutivi dello Stato.

## La sanità Nomine ancora in alto mare **Commissione per il dg dell'Asl Casucci lascia, arriva Grassi**

Cambia ancora la commissione per la valutazione degli aspiranti all'incarico di direttore generale per l'Asl di Benevento, e si allungano dunque i tempi per la definizione delle nomine. Ugo Grassi, docente della Parthenope di Napoli, succederà infatti a Felice Casucci dell'Università del Sannio. La commissione in questione subisce dunque una seconda variazione dell'organigramma nell'arco di poche settimane. Casucci era infatti subentrato all'inizio di febbraio a Mario Rosario Spasiano, docente di diritto amministrativo presso la Seconda università di Napoli, che aveva rassegnato le dimissioni «per concomitanti e gravosi impegni istituzionali».

E Casucci, ordinario di Diritto privato comparato presso l'ateneo sannita, aveva preso il suo posto, andando a reintegrare il plenum dell'organismo composto anche da Vincenzo Maggioni, Mario Braga Agenas, Fabrizio Niceforo e Ferdinando Romano.

Ora però anche Casucci, componente esterno nominato su designazione della Conferenza dei Rettori, ha rappresentato l'impossibilità di seguire con la dovuta costanza i lavori della commissione e, pertanto, l'amministrazione regionale, al fine di consentire lo svolgimento dei lavori, ha proceduto alla sostituzione.

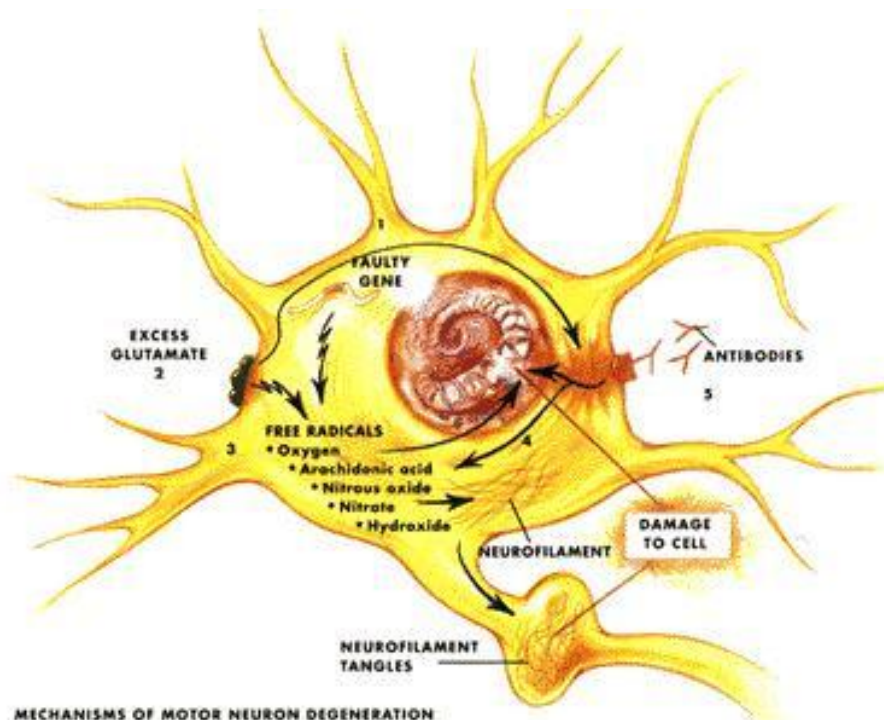
**lu.de.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Medicina News



■ I DISTURBI DELL'UDITO POSSONO VARIARE NON SOLO NELLA TIPOLOGIA, MA ANCHE IN ORIGINE E INTENSITÀ

## Quali problemi comportano le principali malattie dell'orecchio

**S**e si presentano disturbi uditivi occorre innanzitutto recarsi dall'otorino per un'anamnesi, ossia una raccolta completa di accertamenti circa il periodo di insorgenza del sintomo, gli eventuali problemi nella sfera sociale e psicologica della persona. È fondamentale poi effettuare test audiometrici ed esami di naso, seni paranasali, rinofaringe, denti, tonsille, lingua, ghiandole salivari e articolazioni temporomandibolari poiché può accadere che i sintomi possano partire da una di queste sedi e diffondersi all'orecchio.

Si definisce sordità la perdita totale delle capacità uditive. Si parla invece di compromissione dell'udito quando la perdita è parziale, con livelli che vanno da leggera a moderata, severa, profonda. Se il disturbo interessa un solo orecchio si definisce unilaterale.

Ipoacusie, otorrea, acufeni, vertigini e otalgia: sono questi i principali disturbi all'orecchio.

I deficit della funzione uditiva, vale a dire l'incapacità, parziale o totale, di percepire un suono in una o entrambe le orecchie, vengono anche definiti ipoacusie e possono essere schematizzati in due grandi categorie dal punto di vista clinico-audiometrico, in base alla localizzazione del problema: l'ipoacusia di trasmissione è causata da malformazioni, traumi ma soprattutto processi infiammatori a carico dell'apparato di trasmissione dei suoni nell'orecchio esterno e medio. Si tratta di una patologia trattabile sia

medicamente, sia chirurgicamente. L'esempio più classico è l'infezione dell'orecchio medio nell'infanzia (otite), che generalmente non provoca deficit gravi dell'udito (non oltre i 50-55 dB); l'ipoacusia neurosensoriale è dovuta a problemi dell'orecchio interno o del nervo acustico, che riducono la percezione di alcune frequenze e fanno sì che i suoni appaiano distorti. Tra le cause più frequenti ci sono l'esposizione a rumori e l'invecchiamento. Questa patologia è quasi sempre permanente e richiede riabilitazione.

L'otorrea, invece, è la fuoriuscita di liquido dall'orecchio, che può essere di varia natura. Potendo essere costituito da sangue, essudato purulento, sieroso, mucoso o misto, l'otorrea può essere causata da traumi, penetrazioni di corpi estranei, infezioni, infiammazioni, allergie, tumori e altro. Essa si può manifestare con dolore e calo della funzione uditiva, o addirittura sordità, inoltre possono esserci altri sintomi a seconda della patogenesi.

Quando fischi, ronzii, fruscii, crepitii, soffi, pulsazioni vengono percepiti in un orecchio, in entrambi o, in generale, nella testa, e che possono risultare fastidiosi a tal punto da influire sulla qualità della vita di chi ne soffre si tratta di acufene. Poi vi è la vertigine, ossia una sensazione illusoria di movimento le cui cause scatenanti possono essere numerose e non tutte sono ricon-

ducibili a patologie otorinolaringoiatriche: anche problemi di natura generale (pressione, stati psichici, utilizzo di farmaci, ecc) possono determinare l'insorgenza di sindromi vertiginose e sbandamenti. Oltre a problemi di ordine generali anche l'orecchio può essere responsabile di vertigine: il tipo di vertigine più frequente è la vertigine posizionale benigna di solito sostenuta da una canalo-cupulolitiasi (il famoso distacco dei "sassolini" all'interno dell'orecchio) ma esistono numerosi deficit vestibolari acuti e cronici prodotti da cause diverse (problemi vascolari, infettivi; patologie croniche quali la Malattia di Menière, ecc).

L'otalgia è un dolore intenso, sordo o bruciante alle orecchie. Può interessare un solo orecchio o tutti e due e può durare per poco tempo o persistere a lungo. Spesso nei bambini l'otalgia è dovuta a un'infezione, ma non è da escludere che alla base ci possa essere un'irritazione o la presenza di sapone o shampoo nell'orecchio. Negli adulti è più raro che l'otalgia sia dovuta ad un'infezione. Spesso, infatti, in età adulta il dolore avvertito nell'orecchio proviene da un altro distretto corporeo, ad esempio dai denti, dalla mandibola o dalla gola. Altre possibili cause di otalgia sono traumi associati a cambiamenti di pressione (ad esempio ad altitudini elevate), accumuli di cerume o presenza di corpi estranei e timpano perforato.

### L'efficacia degli apparecchi acustici di ultima generazione

**M**olto spesso per correggere i deficit uditivi è necessario ricorrere ad una protesi acustica, uno strumento elettronico attraverso cui i segnali acustici ambientali vengono raccolti, elaborati in maniera più o meno complessa, amplificati e trasmessi all'orecchio del paziente ipoacusico. Lo scopo degli apparecchi acustici è dunque quello di garantire un ausilio che possa dare la possibilità di potenziare la capacità uditiva. Oggi non esistono più gli apparecchi acustici di una volta, esterni all'orecchio, che bisognava regolare in modo empirico, con una rotellina (e che riproducevano suoni difficili, poi, da accettare e da riconoscere). Le protesi acustiche odierne sono computer piuttosto sofisticati, che raccolgono i suoni e li rimodellano, per renderli compatibili con il cervello di ogni singolo paziente. Ma in alcuni casi si può andare anche oltre, inserendo all'interno delle ossa del cranio una parte della protesi, o sostituendo addirittura la coclea con una protesi. In tal modo, non solo chi è colpito da ipoacusia ma anche chi lo è da sordità profonda può riacquistare l'udito. È fondamentale però intervenire subito, quando si colgono i primi campanelli d'allarme.



**Rumore.** L'orecchio degli adolescenti esposto a sollecitazioni che portano a possibili danni. In crescita gli acufeni. Una ricerca: ne soffrono due teenager su 10

## Musica e decibel un ragazzo su 5 rischia l'udito

MARIA PAOLA SALMI

**P**OVERI timpani, trattati male dai più giovani. Alla prevenzione è stata dedicata quest'anno la Giornata mondiale dell'udito 2015, con un focus sulle giovani generazioni. Un recente studio dell'università di Anversa condotto su un campione di studenti evidenzia come il 20% dei ragazzi sia affetto da un acufene (fischio), segno di patologia a carico dell'orecchio interno; la cosa peggiore, emersa dai questionari, è l'atteggiamento di indifferenza nei confronti del rumore. Nel mondo sono 590 milioni le persone affette da un problema di ipoacusia, nel 2050 saranno 1,2 miliardi. Nel nostro paese 7 milioni di individui soffrono di ipoacusia ma solo una minima percentuale ricorre a protesi acustiche. L'udito dei giovani è a rischio, un adolescente su 5 lamenta un disturbo uditivo, negli ultimi 15 anni un aumento del 30%. Colpa di MP3 e smartphone, auricolari e cuffie attaccati all'orecchio per tutta la giornata, ma anche delle discoteche, pub, centri commerciali e in genere de decibel in città. «Il rumore è dannoso per le cellule ciliate, situate nell'orecchio interno che a soglie troppo elevate possono anche spezzarsi impedendo per sempre l'ascolto di certe frequenze come quelle del linguaggio parlato — afferma Antonio Cesaroni direttore UOC di Audiologia-Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano — un quarto dei frequentatori di discoteca, quando esce lamenta sensazione di ovattamento dell'orecchio o, addirittura, una riduzione della percezione uditiva oppure acufeni, che sono un segnale di sofferenza uditiva. Conservare l'udito è fondamentale, per questo con l'azienda Amphiphon abbiamo scritto una piccola guida "Tempo libero, Udito sicuro" con regole di buon comportamento». Quando i disturbi, passate 16 ore, non scompaiono, bisogna recarsi subito dall'otorinolaringoiatra per una visita audiologica.

L'udito è una funzione delicata. A partire dai 60 anni si verifica una diminuzione progressiva della soglia uditiva, il 45% degli anziani soffre di ipoacusia. Danni metabolici (i diabetici sono due volte più a rischio di ipoacusia), vascolari, cognitivi, farmaci (i FANS), si ripercuotono sulla salute dell'orecchio interno. «E il decadimento uditivo comporta il decadimento cognitivo (demenza), perché — spiega Alessandro Martini, Direttore di otorinolaringoiatria all'università di Padova — quando si fa fatica a sentire aumenta il lavoro di certe aree cerebrali a danno delle aree corticali». Un fatto

è certo, le donne hanno un udito migliore. A proteggerle almeno fino ai 50 anni, i fattori ormonali e anche l'essere state meno esposte a traumi e rumori rispetto agli uomini che perdono udito una decina d'anni prima. Come difendersi dal rumore? Indossare protezioni uditive in luoghi molto rumorosi, abbassare il volume di MP3 e smartphone in modo da ascoltare le voci intorno, non utilizzare cuffie e auricolari per tempi prolungati e sottoporsi a visita audiologica in caso di fastidi uditivi ricorrenti. AudioNova Italia, dopo la campagna "Ascolto Sicuro" dell'Oms, rinnova la collaborazione con il Filo d'Oro: marzo è il mese di controlli gratuiti per ognuno dei quali, se effettuato in uno dei 54 centri acustici AudioNova, sarà donato un euro all'Associazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE CUFFIE

# Quelle perfette non esistono Ma scegliere le più adatte è fondamentale

JAIME D'ALESSANDRO

**A**VOLERSI rompere i timpani si fa sempre in tempo. E non ci sono cuffie e auricolari di alcun tipo che possano salvarci: è sufficiente tenere sempre la musica a volumi impossibili e indossare le cuffie per ore e ore. Ma se si ascolta senza esagerare con il potenziometro dello smartphone o del lettore mp3, e se si scelgono i modelli più avanzati, si può ridurre il rischio di farsi male.

Da circa tre anni ha iniziato a circolare una nuova tipologia di cuffiette che non entrano nel condotto uditivo ma si appoggiano e si adattano al padiglione auricolare grazie a degli inserti in plastica morbida. Il vantaggio è che, come nel caso delle cuffie tradizionali, fra le vibrazioni prodotte dell'altoparlante e il timpano c'è maggior spazio diminuendo il pericolo di danni. L'altro vantaggio è che non isolano completamente, di conseguenza quando si guida si

continuano a percepire in sottofondo i rumori d'ambiente esterni. Lo svantaggio, relativo, è la qualità del suono: a parità di prezzo questi auricolari, che possiamo chiamare genericamente "anatomici" visto che ogni casa produttrice ha coniato un suo termine per definirli, offrono prestazioni minori.

Se amate la musica dovrete per forza spendere più soldi quindi, eppure una volta provati difficilmente tornerete indietro. L'orecchio, in generale, soffre molto meno e si può ascoltare più a lungo senza affaticarlo. Ancor meglio, dal punto di vista della purezza del suono, le cuffie tradizionali. È una questione di dimensioni: gli altoparlanti riescono a scendere molto più in basso nelle frequenze e a salire in alto, offrendo un dettaglio che per un auricolare è difficile da raggiungere. Ma sono più scomode, voluminose, pesanti. Insomma, da questo punto di vista le cuffie perfette non le hanno ancora inventate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> LUI & LEI

ROBERTA GIOMMI



## MUTAZIONI SESSUALI UNDER 30

La sessualità femminile sembra collocarsi oggi in forte antagonismo con le rivendicazioni femministe degli anni Settanta. La richiesta di una maggiore stimolazione clitoridea si è trasformata nella richiesta di coiti frequenti e duraturi con il raggiungimento dell'orgasmo nella penetrazione. Quando un uomo dedica molto tempo alla stimolazione esterna è facile che venga considerato poco competente per la durata del rapporto e susciti una progressiva diffidenza. Le donne, parlando tra loro, sostengono che siano necessari più partner,

più emozioni e meno dimensione relazionale. Questa generazione di donne ha raggiunto il desiderio dell'opposto come se i messaggi fossero stati troppo contro la relazione con il maschile, tanto che il pene ha riconquistato il centro della scena, insieme al desiderio di un potere sessuale femminile espresso nella competenza a soddisfare il maschio, spesso in competizione con altre donne. Sono caduti alcuni tabù, la libertà è stata conquistata, ma le metamorfosi determinano delle preoccupazioni per la mutazione della fascia sotto i 30 anni in cui prevale l'esibizionismo, la pornografia domestica, il sesso casuale. L'esibizionismo sembra vincolante nel fare sesso: stupire, superare il limite sono considerati mezzi potenti per vincere la sfida. Si sta rafforzando il conflitto tra sesso scisso dai rapporti e paure di abbandono relazionale.

[www.irf-sessualità.it](http://www.irf-sessualità.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I MODELLI DELLE CUFFIE



### ANATOMICHE

Il suono esterno entra nel canale uditivo, la musica si sente alta



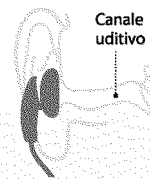
### ESTERNE

Bloccano in parte il suono esterno. Aiutano a non alzare tanto il volume

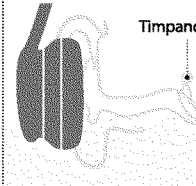


### INTRAUDITIVE

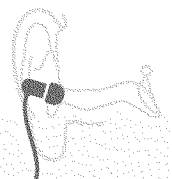
Bloccano del tutto il suono esterno per cui non bisogna alzare il volume



Canale uditivo



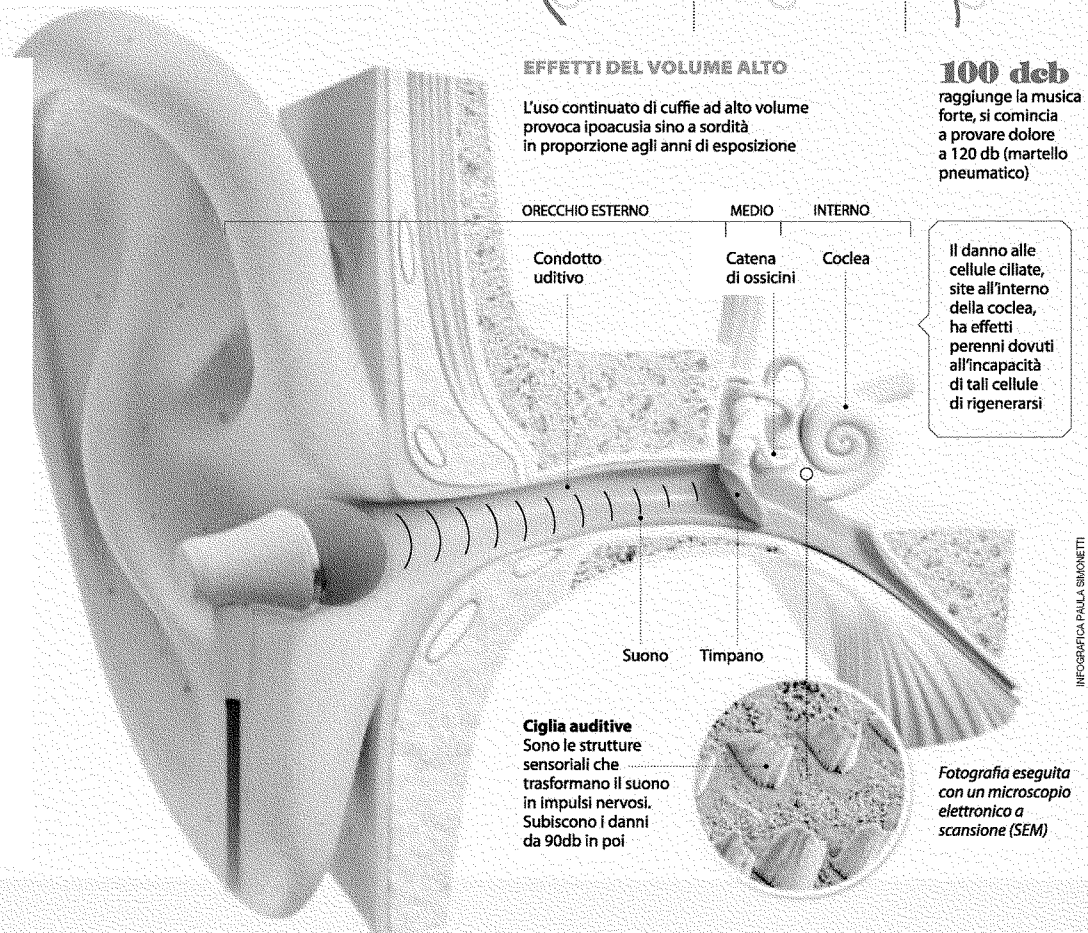
Timpano



## EFFETTI DEL VOLUME ALTO

L'uso continuato di cuffie ad alto volume provoca ipoacusia sino a sordità in proporzione agli anni di esposizione

**100 db** raggiunge la musica forte, si comincia a provare dolore a 120 db (martello pneumatico)



### ORECCHIO ESTERNO

Condotto uditivo

### MEDIO

Catena di ossicini

### INTERNO

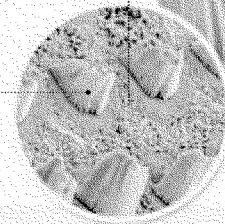
Coclea

Il danno alle cellule ciliate, site all'interno della coclea, ha effetti perenni dovuti all'incapacità di tali cellule di rigenerarsi

Suono Timpano

### Ciglia auditive

Sono le strutture sensoriali che trasformano il suono in impulsi nervosi. Subiscono i danni da 90db in poi



Fotografia eseguita con un microscopio elettronico a scansione (SEM)

INFOGRAFICA PAULA SIMONETTI

## I LIVELLI DEL RUMORE



**30 dBA**  
Notte agreste. Sussurro



**50 dBA**  
Teatro. Ambiente domestico



**60 dBA**  
Voce alta. Ufficio rumoroso



**75 dBA**  
TV ad alto volume. Traffico urbano moderato



**85 dBA**  
Sveglia. Strada a forte traffico



**100 dBA**  
Cuffie a musica alta. Treni merci, elicottero



**110 dBA**  
Concerto rock. 1 ora causa danno all'udito



**120 dBA**  
Martello pneumatico. 7,5 min. causa dolore e danno permanente all'udito



**130 dBA**  
Decollo di un aereo, può causare danno permanente all'udito

FONTE: RIELABORAZIONE DATI LAREPUBBLICA SALUTE